

La vigilanza ittico-venatoria torna in capo alle Province

Il provvedimento

Caccia e pesca passano di competenza alle Regioni, ma gli agenti del settore restano alle Province

La vigilanza ittico-venatoria torna in capo alle Province. A deciderlo è stato il Consiglio regionale, approvando la legge che ha introdotto alcune modifiche al Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura e foreste e alla Legge per la protezione della fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale. Le modifiche hanno lo scopo di aggiornare e rendere coerenti le norme regionali con la legge Delrio. In sostanza, le competenze in materia di agricoltura, caccia e pesca passano dalle Province alla Regione, con l'unica eccezione di Sondrio che continuerà ad esercitarle in maniera autonoma. Tuttavia gli agenti di vigilanza ittico-venatoria rimangono in capo alle Province. Il testo finale è stato approvato con i voti della maggioranza di centrodestra e l'astensione dei gruppi di minoranza.

Per le funzioni in materia di caccia e pesca, la Regione ha stanziato per il triennio 2016-2018 un importo di 16 milioni; mentre per agricoltura e foreste poco più di 14 milioni l'anno. L'aula ha approvato anche due emendamenti presentati dall'assessore all'Agricoltura, Gianni Fava, sugli organismi che regolano l'attività venatoria. Le consulte venatorie provinciali scadranno il 30 settembre 2017 e invece di un rappresentante della Provincia ci sarà un rappresentante della Regione; mentre i comitati di gestione scadranno il 30 giugno 2017 e saranno ridotti da 20 a 10 componenti.

Fava ha commentato: «Buona parte del lavoro che era stato delegato alle Province, torna a noi». Palazzo Lombardia si riprende le deleghe «con lo spirito di chi vuole salvaguardare i lavoratori delle Province, che non si sa quale fine avrebbero fatto, visto che le Province non erano più in grado di garantire il sostegno economico necessario». Nelle file dell'opposizione, il consigliere del Pd Mario Barboni auspica che «la Regione riesca

agarantire tutti i posti di lavoro che gli agenti vengano confermati». E per fare questo «la Giunta deve trovare le risorse necessarie a mettere in sicurezza il personale», Barboni, poi, è critico sulla «data del giugno 2017 per il rinnovo degli ambiti territoriali di caccia, aveva più senso quanto proposto da noi: il termine della legislatura regionale». Infine il consigliere M5S Dario Violi sottolinea che gli emendamenti proposti dai grillini per «una maggior tutela della biodiversità sono stati tutti bocciati dalla maggioranza».

Fabio Florindi



Una guardia venatoria in azione



Peso: 20%